

P A D I G L I O N I
invisibili

Working paper series / #1 _ **PARTNERSHIP**

Padiglioni Invisibili - working paper series è una serie di dossier in progress, redatti nell'ambito del
S.I.L. - *SouthHeritage Innovation Lab* per individuare e elaborare i temi, i campi disciplinari e le
metodologie attorno a cui si svilupperà il progetto *Padiglioni Invisibili*, uno dei progetti del programma
culturale *Matera Capitale Europea della Cultura 2019*

Lo scopo del progetto Matera 2019 Capitale Europea della Cultura è la promozione della partecipazione, del *networking*, della progettazione trasversale e a medio-lungo termine, della sostenibilità del lavoro e della produzione di cultura e dunque di conoscenza¹. Per proporre iniziative innovative e qualitativamente efficaci rispetto all'obiettivo, è fondamentale che gli operatori culturali collaborino, che intreccino le loro competenze, le nozioni, i metodi e le pratiche di lavoro, di approfondimento e di produzione, tra loro così come tra figure e ambiti disciplinari diversi attinenti i propri temi e spazi di intervento, tra operatori culturali, artisti, ricercatori e progettisti provenienti dal mondo dell'arte come da quello della ricerca, delle scienze umane, sociali e matematiche.



Come indica l'etimologia del termine «collaborare» (dal lat. *co-labore*, che tra le altre cose vuole dire partecipare attivamente con altri a un lavoro per lo più intellettuale, a una produzione, o alla realizzazione di un'impresa, di un'iniziativa²), il concetto di base della collaborazione indica che due o più soggetti uniscono le forze per raggiungere uno o più obiettivi comuni. In tal senso la *partnership*, termine che indica un accordo, un'organizzazione ma anche una condizione specifica della collaborazione, si produce se determinate «particelle» scelgono di stare alle altre attraverso specifiche relazioni create per condividere e raggiungere determinati micro-obiettivi che costellano il percorso in direzione dello scopo principale, di cui esse potranno beneficiare, influenzando positivamente sulla trasformazione culturale territoriale.

¹AA.VV., *Dossier di candidatura "Matera 2019 Capitale Europea della Cultura"*, Matera, 2014.

²Definizione di «collaborare» in Treccani, vocabolario on line disponibile al link : <http://www.treccani.it/vocabolario/collaborazione/>

Affinché questo avvenga, l'idea di *partnership* dovrebbe essere ridefinita per superare la sua matrice culturale *business-oriented* verso una prospettiva umanistica, sociale e culturale, affinché possa divenire strumento di cooperazione consapevole e dunque realista, e non fine unico e univoco di un'occasione contingente. In questi termini la «cooperazione» (dal latino *cooperatio*, opera prestata ad altri o insieme ad altri per la realizzazione di un'impresa o il conseguimento di un fine)³, diviene possibilità concreta ed efficace di risolvere problemi di natura e entità diverse.



Promuovere dunque una cultura della *partnership* che potenzialmente possa strutturare ed estendere nell'ambito culturale, sociale e politico-territoriale la nozione e la funzione del *partner* come particella elementare, significherebbe cercare un equilibrio tra l'applicazione degli aspetti che caratterizzano l'accezione anglosassone più diffusa del termine e la necessità di focalizzarsi sui valori culturali territoriali al fine di favorire la formazione di un approccio responsabile, aperto e dinamico ai sistemi di relazione e di interdipendenza che caratterizzano le società contemporanee a livello planetario.



³Definizione di «cooperazione» in Vocabolario Treccani, disponibile al link : <http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/cooperazione/>

Questo comporta necessariamente una maggiore consapevolezza della *partnership* intesa come corresponsabilità di ogni particella, seppur su diversi livelli e funzioni, affinché possa essere attuabile e dare esiti concreti, coniugando le priorità dei singoli, la complessità delle forme di coesione sociale attuali e quelle di cooperazione istituzionale. Ciò implica anche il necessario chiarimento del significato e del senso dell'affermazione della cultura del «bene comune», in ambito territoriale e extra-territoriale, poiché non è interpretabile né come credo astratto di comunità configurate come entità settarie di ultima generazione, né nei termini di «proprietà» comune di individui o di qualsivoglia collettività, poiché esso va innanzitutto considerato come diritto inalienabile e fondamentale, materiale e immateriale, delle «società» (dal latino *sociētas*, derivazione di *socius*, ossia «socio» e corresponsabile⁴).

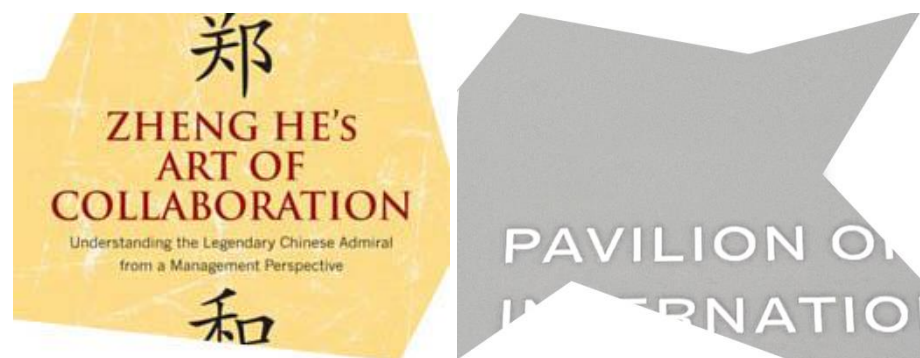


Le diverse declinazioni della «società» mettono in discussione l'univocità del pensiero – prodotto anche dalla confusione tra «società» e «comunità» e la diffusa sovrapposizione di «società» con «società politica o civile» e Stato – e ci danno la possibilità di pensare al potenziale rigenerativo di un approccio pluralistico che, accanto al dibattito artistico-umanistico, possa includere in una relazione di compresenza o co-distanza i valori territoriali culturali, in particolare quelli antropologici e geofilosofici legati al rapporto con l'antico, con il passato e con la «verità mitica» del luogo di cui ha parlato il geografo Angelo Turco; le istanze della «società aperta» teorizzata dal filosofo della scienza Karl Raimund Popper, per una società di individui liberi dal condizionamento e dalla sottomissione a forme di assolutismo concettuale e di esercitare la riflessione critica in ogni ambito della vita sociale; le possibili evoluzioni del concetto di «comunità

⁴Definizione di «società» in Treccani, vocabolario on line, disponibile al link:
<http://www.treccani.it/vocabolario/societa/>

concreta» elaborato da Adriano Olivetti in Basilicata negli anni Cinquanta del secolo scorso, tuttora tra i principali riferimenti del pensiero comunitario diffuso su scala regionale⁵.

Concetto che oggi è da ripensare in relazione alla dimensione digitale delle comunità, siano esse locali e/o transnazionali, lavorando innanzitutto sulle distinzioni e le analogie estetiche, spaziali e culturali tra comunità territorialmente ben definita (la comunità olivettiana) e comunità digitalmente istituite. Allo stesso tempo è necessario comprendere e immaginare le attuali e future implicazioni sociali e (geo)politiche del potenziale conservatore o innovatore delle significazioni e delle dimensioni del *comune* e del *neo-comunitarismo*, in confronto, continuazione o opposizione a quelle a cui potevano dar vita negli anni Cinquanta il concetto e il movimento della «comunità concreta», quando il mondo era dominato dalle politiche e dagli immaginari degli Stati-Nazione e diviso in Est e Ovest, mentre a Roma si firmava il Trattato che avrebbe istituito il Mercato europeo comune, che oggi determina le politiche pubbliche economiche (e dunque culturali-territoriali) dei singoli Stati, creando, di fatto, una relazione diretta tra *località* (intesa come luogo e come *Idea* di luogo) e Europa (intesa come spazio comune e come *Idea* di Europa). Allo stesso modo su scala globale, secondo giuristi come Ugo Mattei⁶, esse vengono determinate da entità trasversali non territorialmente definite, in cui i «beni comuni», intesi come diritti fondamentali di ultima generazione, sono «globali» ma anche «globalizzati», grazie all'imprescindibilità della Rete che invece, paradossalmente, ha un'«appartenenza» territoriale ben definita anche se invisibile.



⁵Umberto Serafini, *Adriano Olivetti e il Movimento Comunità*, Edizioni Comunità, Milano, 1982.

⁶Ugo Mattei, *Beni comuni. Un manifesto*, Bari, Laterza, 2011

In questo quadro di riferimento, possiamo ancora considerare *le* comunità e le attuali forme di coesione estetiche, sociali e culturali ad essa riconducibili come «diaframma umano fra individuo e Stato» come affermava Olivetti?

Nella fase di esplorazione e di scelta delle *partnership* che è chiamata a compiere a livello regionale, nazionale e internazionale, la Fondazione SouthHeritage intende interrogarsi e riflettere insieme ai potenziali *partner* su queste questioni, al fine di individuare micro-obiettivi comuni su cui sviluppare il piano di azione culturale territoriale del progetto *Padiglioni Invisibili*. Il progetto si inserisce nel programma *Go&See* voluto dalla Fondazione Matera-Basilicata 2019 per valorizzare e individuare conoscenze, pratiche, iniziative e realtà nazionali e internazionali in grado di creare valore aggiunto per i progetti di Matera2019.



La redazione del presente testo nasce in collaborazione con il S.I.L. (SouthHeritage Innovation Lab), un centro e un gruppo di ricerca dalla composizione e dalla durata variabile i cui membri, provenienti da vari campi delle arti e delle scienze, sono invitati a elaborare idee e progetti, al fine di stimolare la produzione di conoscenza, di pensiero critico e di prospettive pluridisciplinari tra creatività, innovazione e politiche culturali territoriali.

Le riflessioni che hanno dato vita a questo testo sono state raccolte da luglio ad agosto 2017 in diverse occasioni di confronto con artisti, operatori culturali e studiosi provenienti da diversi luoghi e discipline, a Matera, Milano, Venezia e Zagabria.

Il progetto Padiglioni Invisibili invita chiunque voglia contribuire ad una riflessione sui temi trattati a scrivere all'indirizzo: info@southeritage.it



*Per il concept e il coordinamento si ringraziano :
Giusy Checola
Angelo Bianco
Roberto Martino*



progetto nel quadro di:



Prima di stampare questo documento considera l'impatto ambientale.